



**COMUNE DI BOLOGNA**  
SETTORE TERRITORIO E URBANISTICA

**PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI BOLOGNA  
(PSC)**

*Relazione relativa all'accoglimento delle riserve  
formulate dalla Giunta provinciale con delibera n.446  
del 30 ottobre 2007, ai sensi dell'art. 32 della lr 20/00*

**GIUGNO 2008**

**IL DIRETTORE DEL SETTORE  
TERRITORIO E URBANISTICA**  
Dott. Giacomo Capuzzimati

**SEGRETARIO GENERALE**  
Avv. Marcello Napoli

**ASSESSORE**  
Virginio Merola

**SINDACO**  
Sergio Gaetano Cofferati



Il comma 9 dell'art.32 della Lr 20/00 stabilisce le condizioni che consentono al Consiglio comunale di decidere sulle osservazioni e di approvare il piano strutturale comunale, dichiarandone la conformità agli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato, non ricorrendo quindi all'intesa, altrimenti necessaria ai fini dell'approvazione. La prima delle due condizioni stabilite è "che siano accolte integralmente le riserve della Provincia", mentre la seconda è "che non siano introdotte modifiche sostanziali al Psc in accoglimento delle osservazioni presentate" (per quanto riguarda la seconda condizione si veda l'Allegato alla delibera, contenente le controdeduzioni alle osservazioni).

La presente relazione, a partire dalle riserve formulate dalla Giunta provinciale con delibera n.446 del 30 ottobre 2007, ai sensi dell'art. 32 della Lr 20/00, descrive le modifiche apportate al Psc adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 157 del 16 luglio 2007, in quanto accoglimento integrale delle riserve stesse.

Sono di seguito riportati il testo di ogni riserva della Provincia, le motivazioni dell'accoglimento e la descrizione delle azioni espletate per realizzarlo, l'indicazione specifica degli elaborati di Piano modificati conseguentemente.

## **1. Quadro conoscitivo**

### *riserva:*

Si ritiene necessario integrare, quale parte integrante del PSC da approvare, il Quadro Conoscitivo del Documento Preliminare, ovvero una sua sintesi interpretativa-valutativa, opportunamente aggiornato ed integrato sulla base delle richieste formulate dai vari enti in sede di Conferenza.

Si chiede inoltre di sostituire l'indicatore della compattezza con uno di più immediato riscontro, come il "consumo di suolo", utilizzando i parametri dell'art. 10.2 del PTCP

### *adeguamento:*

Al fine di esplicitare con maggior chiarezza il collegamento del Quadro conoscitivo del Psc adottato con il Quadro conoscitivo presentato in Conferenza di Pianificazione e con le integrazioni richieste dai vari Enti in sede di Conferenza, si è proceduto ad una integrazione materiale dei documenti stessi.

La struttura del Quadro conoscitivo del Psc adottato (valutazioni ordinate per temi, supportate dalla scelta di un set di indicatori significativi per descrivere le trasformazioni del territorio e il funzionamento del sistema di pianificazione) viene confermata. A questo proposito si chiarisce che non si tratta di "indicatori di carattere generale" che comportano "la perdita di territorialità delle informazioni conoscitive", come affermato nel testo della riserva, bensì di elementi di un database georeferenziato e aggiornato.

Ogni capitolo del Qc adottato è stato rivisto e integrato alla luce delle valutazioni più aggiornate della "Sintesi valutativa e interpretativa" del luglio 2005. Quando è stato possibile i dati sono stati ulteriormente aggiornati alla data del 31 dicembre 2007.

Inoltre ad ogni capitolo sono stati allegati su cd i materiali conoscitivi più significativi della Conferenza di Pianificazione nonché i materiali che sono stati aggiornati in seguito alle richieste degli Enti in sede di Conferenza stessa.

Per quanto riguarda l'indicatore di "compattezza" (forma urbana), che era comunque stato scelto in quanto sperimentato dal Ptcp, si concorda sulla valutazione di scarsa immediatezza e se ne propone la sostituzione. Il nuovo indicatore D3 "trasformazione del territorio urbanizzato" misurerà l'estensione del territorio urbanizzato che entra nei Poc.

*elaborati adeguati:*

Quadro conoscitivo - elaborato aggiornato e integrato + CD contenente tutti gli allegati elencati nel testo

Quadro normativo – modifica art.2 comma 10

## **2. Valsat**

*riserva:*

Si ritiene opportuno integrare l'elaborato di Valsat operando valutazioni di sostenibilità anche per gli ambiti rurali e per gli ambiti consolidati di qualificazione diffusa, introducendo opportuni indicatori per verificare l'efficacia delle politiche di contenimento della popolazione residente sparsa in territorio rurale e di riqualificazione urbana diffusa nel consolidato.

E' inoltre opportuno che il PSC formuli indirizzi affinché il POC fornisca soluzione, oltre che alle indicazioni citate nelle norme del PSC, anche alle altre criticità individuate e segnalate all'interno della VALSAT del PSC.

Analogamente, si chiede che il PSC disciplini la valutazione di sostenibilità da effettuare nel POC per tutti gli interventi previsti, anche in relazione ai requisiti del PTCP, all'art. 10.7.

*adeguamento:*

Valutazioni ambiti consolidati di qualificazione diffusa e rurali

Come spiegato nel documento di Valsat adottato (p. 70), le valutazioni sistemiche sono state effettuate sia sulla base delle pressioni che saranno generate in seguito alle principali trasformazioni previste dal Psc (ambiti di riqualificazione e nuovi insediamenti), che di quelle esistenti sul complesso del territorio comunale, con riferimento al dimensionamento complessivo massimo del Psc pari a 8.000 alloggi (oltre ai 4.000 del completamento PRG). Esse quindi comprendono la valutazione degli effetti a scala comunale degli interventi previsti negli ambiti consolidati di qualificazione diffusa e rurali, tenendo conto anche delle pressioni già presenti.

Tuttavia, per meglio esplicitare le valutazioni sugli ambiti consolidati di qualificazione diffusa e rurali, così come richiesto dalla riserva n.2, la Valsat è stata integrata nella parte relativa alla valutazione di ambito anche degli approfondimenti relativi a queste parti del territorio, introducendo l'entità dei pesi insediativi previsti e conducendo delle valutazioni prestazionali relative alla sostenibilità degli interventi, con riferimento in particolare al bilancio dei servizi per situazione, alla nuova zonizzazione acustica e a regole che saranno meglio definite nel Rue in merito all'ammissibilità degli interventi nel consolidato e nel rurale.

Per quanto riguarda gli indicatori, quelli pertinenti a valutare gli effetti delle trasformazioni nei diversi territori (es. patrimonio abitativo), saranno monitorati sia alla scala comunale che a quella di ambito, in modo da rispondere all'esigenza di un monitoraggio puntuale sul territorio.

In merito alla richiesta di chiarimento tra criticità evidenziate nella Valsat e norme del Psc, si ribadisce che la Valsat ha lo scopo di evidenziare tutte le eventuali criticità e le relative misure per la sostenibilità; si tratta in generale di misure che possono attenersi a diverse scale e diversi strumenti, anche di settore, a cui si demanda per la loro corretta attuazione. Nelle norme del Psc si trovano quindi esclusivamente le misure di pertinenza di questo strumento, mentre le altre saranno declinate in sede di Poc o Rue (o eventualmente andranno a costituire indirizzi per i piani comunali di settore). Ciò peraltro risponde alla natura processuale e incrementale dello strumento della valutazione ambientale strategica, così come previsto dalla Lr20/2000 e dalla direttiva comunitaria 42/2001 in materia di Vas. Per maggiore completezza, si riportano di seguito gli estratti dei documenti adottati dove tutto ciò viene ampiamente spiegato:

- 1) quanto riportato al capitolo "dichiarazione di sintesi della sostenibilità e del suo esito" (p. 138 della Valsat adottata): "Le misure di sostenibilità indicate nella valutazione sistemica sono state in parte recepite nelle norme relative ai sistemi della mobilità, delle attrezzature e spazi collettivi e delle dotazioni ecologiche e ambientali, in parte saranno oggetto di approfondimento e declinazione nel Rue, nei Poc o saranno in carico ai piani settoriali comunali, ai quali si demanda la definizione e l'attuazione delle azioni necessarie a garantire la sostenibilità e la qualità ambientale della vita in città all'interno della cornice strategica individuata dal Psc. Ci si riferisce in particolare alle prestazioni che richiedono tutela delle risorse idriche, riduzione dell'inquinamento acustico, contenimento dei consumi energetici, alla scala urbanistica ed edilizia, valorizzazione e tutela degli habitat naturali e del paesaggio".
- 2) Le considerazioni riportate nel capitolo "La valutazione per l'attuazione del Psc" (p. 137 della Valsat adottata): "La Valsat si definisce quindi come un percorso verso la sostenibilità, che non si esaurisce con l'approvazione del Psc, ma che prosegue attraverso il monitoraggio dei suoi effetti e la valutazione degli strumenti di attuazione delle sue scelte. Gli strumenti attuativi del Psc condizioneranno infatti le proprie scelte alla verifica del rispetto delle condizioni e delle misure per la sostenibilità delineate nella Valsat del Psc, con riferimento sia alla scala dei sistemi che a quella degli Ambiti. In particolare, il Poc sarà sottoposto ad una procedura di valutazione preventiva volta a stimare gli impatti locali di ciascuna previsione, in relazione alle caratteristiche peculiari delle parti di territorio cui si applicano e alle loro caratteristiche ambientali, nel rispetto delle indicazioni contenute nella Valsat del Psc e nei Rapporti di monitoraggio. Sarà sempre il Poc a definire in quali casi i Pua dovranno essi stessi essere sottoposti ad ulteriori procedure di valutazione e le modalità operative attraverso cui condurre questi approfondimenti, basandosi sulle esperienze che l'Amministrazione comunale ha maturato con la procedura di Valsia".
- 3) Quanto previsto all'art. 38 del Quadro normativo, Formazione del Poc, comma 10 (Studio di sostenibilità ambientale e territoriale).

In ogni caso, al fine di rispondere alla riserva in modo ancora più esaustivo, quanto già descritto è stato anche ulteriormente precisato nell'art. 17 comma 2 del Quadro normativo.

*elaborati adeguati:*

Valsat – elaborato aggiornato e integrato

Quadro normativo – modifica art. 17 comma 2

Quadro conoscitivo – modifica indicatore E4

### **3. Criteri di programmazione per i Poc**

*riserva:*

Si chiede di inserire nel PSC alcuni criteri di riferimento per l'elaborazione dei POC, volti a favorire la riqualificazione urbana e a garantire l'attuazione della città pubblica, con particolare riferimento all'edilizia sociale.

*adeguamento:*

Gli obiettivi richiamati dalla Provincia sono pienamente condivisi dal Psc e declinati nell'insieme delle regole che costituiscono il quadro di riferimento per l'elaborazione del Poc. Si richiama in proposito l'individuazione di ampi ambiti di riqualificazione e sostituzione e si sottolinea, di contro, che l'individuazione degli ambiti per nuovi insediamenti è volutamente maggiore di quella necessaria per la realizzazione del dimensionamento previsto, per consentire una concorrenzialità virtuosa nella fase operativa. Anche gli indici perequativi privilegiano la

riqualificazione rispetto alle aree agricole periurbane (si vedano anche le controdeduzioni alle Osservazioni O 366 (3) e O 372 (1, 2)). Ne consegue che nell'articolazione del dimensionamento del piano più della metà degli 8.000 alloggi previsti andrà a realizzarsi all'interno del territorio urbanizzato (a cui vanno sommati i 4.000 alloggi previsti negli ambiti di attuazione del Prg vigente).

Gli obiettivi delle città pubblica trovano invece una articolazione dettagliata nelle situazioni, nelle schede e nella Valsat. Infine, per quanto concerne l'edilizia residenziale sociale, si rimanda all'accoglimento della Riserva n. 5.

Venendo quindi alla formazione del POC, si accoglie la riserva integrando la normativa all'Art. 42, comma 3, con la specificazione delle priorità per la selezione degli interventi e di alcuni criteri di riferimento per la modulazione operativa delle priorità.

Per quanto attiene le priorità si confermano quelle relative agli interventi di riqualificazione urbana, alla realizzazione dell'edilizia residenziale sociale e all'attuazione della città pubblica.

Per quanto riguarda i criteri di selezione si ritiene che essi possano riguardare: la localizzazione e l'entità delle aree di intervento; l'entità e la qualità delle aree di cessione; la tipologia e la qualità delle dotazioni territoriali previste; l'articolazione delle tipologie di residenza, comprese quelle afferenti l'edilizia residenziale sociale, e del mix funzionale connesso; le modalità e i tempi di attuazione indicati.

*elaborati adeguati:*

Quadro normativo – modifica art.42 comma 3

#### **4. Dimensionamento delle previsioni insediative**

*riserva:*

Si ritiene necessario esplicitare il dimensionamento complessivo del piano, in coerenza con l'art. 10.2 del PTCP. In particolare è opportuna una valutazione di tipo qualitativo e quantitativo delle trasformazioni nel consolidato e nel rurale, coerentemente alle politiche da perseguire in tali ambiti.

Si rileva l'opportunità di riportare i dati di sintesi relativi al dimensionamento anche con i parametri definiti dall'art. 10.2 del PTCP e fornendo un parametro di conversione da Sul a Sc. Infine è opportuno chiarire più esplicitamente nel Quadro Normativo che il sovradimensionamento nell'offerta di aree e potenzialità alla scala dei singoli ambiti è funzionale a garantire la necessaria concorrenzialità nel POC.

*adeguamento:*

L'art. 10.2 comma 3 del PTCP non tratta di "dimensionamento" dei Piani, ma di capacità insediativa (urbana), cioè della "misura dell'entità degli insediamenti urbani in un determinato territorio o in un determinato centro urbano"; il comma ha valore di direttiva e richiede, tra l'altro, che le relazioni illustrative dei Psc contengano i dati relativi alla capacità insediativa, chiedendo che vengano misurati nei termini definiti all'art. 1.5 del Ptcp:

- **la capacità insediativa in essere**, che è convenzionalmente misurata dal numero di alloggi esistenti ad una determinata data nel territorio considerato, ivi compresi quelli delle zone rurali, o nel centro urbano considerato;
- **la capacità insediativa aggiuntiva**, che è la stima dell'entità degli ulteriori insediamenti urbani realizzabili con l'attuazione completa delle previsioni del Piano urbanistico generale vigente; convenzionalmente è data dal numero di alloggi aggiuntivi realizzabili, calcolato secondo la dimensione statistica media dell'alloggio (unità immobiliare ad uso residenziale; i Comuni definiscono la superficie media di riferimento dell'alloggio convenzionale in termini di SC ovvero di Su e Sac sulla base dei dati statistici riguardo alle caratteristiche del

patrimonio edilizio e dell'attività edilizia nel comune stesso: nel caso di Bologna in sede di Accordo di pianificazione si è convenuto che la superficie media dell'alloggio sia misurata in 75 mq di Su) e considerando:

- il numero massimo di alloggi realizzabili nelle zone di nuova urbanizzazione (a caratterizzazione funzionale mista, cioè prevalentemente abitativa) con la piena utilizzazione della potenzialità edificatoria consentita e considerando che questa venga utilizzata interamente per realizzare alloggi;
- la stima degli alloggi aggiuntivi realizzabili nelle aree urbanizzate attraverso operazioni significative di trasformazione urbana (ristrutturazione urbanistica, riconversione di insediamenti dismessi);
- la stima degli alloggi aggiuntivi realizzabili con operazioni diffuse di recupero e cambio d'uso di edifici sparsi nelle zone rurali.

La stima non comprende viceversa:

- gli alloggi realizzabili con operazioni diffuse di recupero edilizio, cambio d'uso, sostituzione edilizia e/o addensamento nel tessuto urbano consolidato;
  - gli alloggi realizzabili nelle zone agricole al servizio dell'agricoltura.
- **la capacità insediativa teorica**, che corrisponde alla somma della capacità insediativa in essere e di quella aggiuntiva.

La misura delle quantità sopra richiamate, nel caso del Psc di Bologna, è contenuta nella tabella che segue.

	alloggi
<b>Capacità insediativa in essere</b>	200.000
<b>Capacità insediativa aggiuntiva</b>	17.200
Max alloggi realizzabili nelle zone di nuova urbanizzazione	9.200 + 4.000
Stima alloggi aggiuntivi realizzabili nelle aree urbanizzate attraverso operazioni significative di trasformazione urbana	3.700
Stima alloggi aggiuntivi realizzabili con operazioni diffuse di recupero e cambio d'uso di edifici sparsi nelle zone rurali	300
<b>Capacità insediativa teorica</b>	217.200

Per quanto riguarda la stima degli alloggi aggiuntivi realizzabili con operazioni diffuse di recupero e cambio d'uso di edifici sparsi nelle zone rurali si è fatto riferimento agli interventi di questa tipologia realizzati negli ultimi anni, considerando altresì alcuni aggiustamenti riferiti alle differenze tra la normativa che discende dal Psc e quella del PRG vigente. E' comunque opportuno chiarire che la realizzazione di questo tipo di interventi è legata soprattutto alle condizioni stabilite dal Rue, per cui queste stime potrebbero essere meglio precisate disponendo di tali normative, cosa oggi impossibile. Comunque, inserendo questo dato nel dimensionamento di Psc e monitorando nel tempo l'andamento di questi interventi, sarà possibile misurarne l'entità relativa, in modo da controllare che non si creino anomalie nell'attuazione del Psc. La Valsat è stata integrata con le valutazioni degli ambiti consolidati di qualificazione diffusa e rurali.

Nel caso del Psc di Bologna si è convenuto che la grandezza di riferimento non fosse la "capacità insediativa teorica" come sopra descritta, ma il "dimensionamento", calcolato considerando gli alloggi effettivi da realizzare in un arco temporale di 15 anni. L'entità del dimensionamento è stata concordata in sede di Accordo di pianificazione, sia costituito da 12.000 alloggi, di cui 4.000 ricavabili da previsioni del PRG vigente e 8.000 messi in gioco dalle

trasformazioni urbanistiche pianificate dal Psc. Il dimensionamento corrisponde al numero massimo di alloggi realizzabili in un arco di tempo quindicennale in quanto valutati sostenibili dalle valutazioni di sistema contenute nella Valsat. Il dimensionamento è quindi inferiore alla capacità insediativa potenziale del Psc. Ciò comporta che non tutta la capacità insediativa potenziale potrà essere realizzata nel quindicennio di validità del Piano, salvo il sopravvenire di varianti allo strumento urbanistico che verifichino la sostenibilità di eventuali nuove previsioni.

Il tema del disaccoppiamento tra dimensionamento di piano e massima capacità insediativa è ampiamente trattato nella Valsat (p. 9-10, 69-70, 133), e viene più diffusamente argomentato nella Relazione e nel Quadro normativo (art. 1 comma 6).

La riserva richiede di fornire un parametro di conversione da Sul a Sc, al fine di rendere confrontabili i dati del Psc a quelli degli altri Piani elaborati sul territorio provinciale.

La Sc è definita dal Ptcp (art. 1.5) come misura convenzionale dell'entità della superficie edificata o edificabile; è data, per qualsiasi uso, da  $SC = Su + 60\% \text{ di } Sa$ , dove:

- **Superficie utile (Su):** per la funzione residenziale è la superficie netta degli alloggi in conformità con la definizione di superficie utile abitabile contenuta nell'art. 3 del D.M. 10/5/1977 n.801 e ripresa nell'art. 2 dello Schema di Regolamento Edilizio Tipo della Regione Emilia Romagna.
- **Superficie accessoria (Sa):** per la funzione residenziale è la superficie netta delle pertinenze dell'alloggio nonché delle pertinenze dell'organismo edilizio, in conformità con la definizione di superficie non residenziale (Snr) contenuta nell'art.2 del D.M. 10/5/1977 n.801 e ripresa nel citato Schema di R.E. Tipo della R.E.R..

Il coefficiente utilizzato in sede di redazione del Psc per il calcolo della Sul a partire dalla Su, per l'uso abitativo, è:  $Sul = Su \times 1,70$  (coefficiente corretto in seguito all'accoglimento parziale di O.372).

Considerato che nei vigenti RE e PRG di Bologna, riferimento utilizzato per le definizioni suddette, la Sa può avere una estensione max di 0,5 volte la Su, lo spessore dei muri (e di altre superfici non conteggiate per le definizioni di cui sopra) è stato stimato nel 20% della superficie netta totale, è possibile ottenere il parametro di conversione richiesto dalla riserva nel caso dell'alloggio tipo.

Un alloggio di 75 mq di Su con Sa massima di 37,5 e muri di 15, produce una Sul pari a 127,5; lo stesso alloggio calcolato in SC misura invece  $75 + (37,5) \times 0,6 = 97,5$ . Quindi il parametro di conversione richiesto, nel caso di un alloggi tipo è  $Sc = Sul / 1,3$ .

Utilizzando questo parametro è possibile ricomporre la tabella relativa alla capacità insediativa del Piano e inserirla nella Relazione illustrativa.

*elaborati adeguati:*

Relazione – integrazione

Quadro normativo – modifica art. 1 comma 6

## 5. Edilizia sociale

*riserva:*

Si chiede di integrare il tema delle politiche abitative, confermando l'obiettivo di realizzare alloggi di edilizia sociale nella quantità concordata.

*adeguamento:*

Si procede alla esplicitazione, nel Quadro normativo (art. 1, comma 6), dell'impegno assunto in sede di Accordo di pianificazione relativo alla realizzazione di 3.000 alloggi di edilizia sociale



entro i quindici anni stabiliti, di cui 1.000 a valere sul completamento delle previsioni del PRG vigente e 2.000 sulle nuove previsioni di Psc.

Per quanto riguarda il tema delle politiche abitative che, più in generale, si chiede di integrare all'interno del Piano, si ritiene opportuno inserire una maggiore specificazione degli obiettivi nella Relazione.

In un quadro generale che annovera fra gli obiettivi di piano quello di "riabitare Bologna", una riflessione su come facilitare l'accesso al bene casa da parte di soggetti normalmente esclusi dal mercato abitativo è opportuna.

La più recente definizione del termine "alloggio sociale", contenuta in un decreto di allineamento alla normativa europea, considera tali le unità immobiliari destinate a individui e nuclei familiari svantaggiati, che non sono in grado di accedere alla locazione di alloggi nel libero mercato. Gli alloggi sociali possono essere realizzati o recuperati da operatori pubblici e privati, possono essere destinati alla locazione a tempo indeterminato o temporanea o alla proprietà; tra gli obiettivi espressi nello stesso decreto quello della integrazione di diverse fasce sociali e quello del miglioramento delle condizioni di vita dei destinatari. Obiettivi che configurano una politica di "servizio di edilizia residenziale sociale" e non solo di offerta di case. La "edilizia residenziale sociale" non si presenta quindi come un oggetto uniforme e chiaramente determinato quanto come insieme di differenti modalità di intervento, rivolte a soggetti a loro volta molto differenti fra loro, sia dal punto di vista della domanda (chi cerca casa) sia dal punto di vista dell'offerta (chi produce casa). Sotto il titolo "ers" possono essere raccolte domande di affitto a canoni "intermedi" (tra canone di mercato e canone sociale), sia per tempi indeterminati sia con tempi fissati e forme di acquisto a riscatto, domande di acquisto a prezzi calmierati, domande di alloggi temporanei o di servizi abitativi, utili a rispondere ad esigenze specifiche e temporanee, domande provenienti dal mondo dell'esclusione sociale e del disagio; e offerte provenienti dalla cooperazione (cohousing, proprietà indivisa...), da fondi d'investimento (etici, sociali...), da altri soggetti nuovi.

Un quadro così ampio di opzioni necessita di un momento di passaggio dalla definizione generale di esigenze e di orientamenti strategici a quella puntuale delle modalità di attuazione; questo momento sembra corrispondere a quello del Poc, che, in periodi di tempo più brevi e a fronte di modalità di attuazione più definite che non il Psc, potrà programmare la realizzazione degli alloggi di edilizia sociale.

Al momento della formazione del Poc si potrà procedere alla stima del fabbisogno residenziale sociale e alla quantificazione delle aree da acquisire e mettere a disposizione per l'attuazione delle politiche sociali per la casa. L'approfondimento da condurre in sede di costruzione del Poc, sarà rivolto dunque alla valutazione della rilevanza del fabbisogno abitativo e alla puntualizzazione delle politiche di integrazione sociale per ambito territoriale di riferimento con particolare attenzione alle parti del territorio oggetto di trasformazione e riqualificazione.

L'obiettivo da raggiungere nel Poc sarà quello di massimizzare il numero di alloggi destinati all'edilizia sociale (in particolare quelli destinati alla locazione permanente a canone calmierato o ad altre forme via via ritenute più importanti) e di localizzarli nei contesti più adatti a garantire un'adeguata integrazione sociale e di servizi complementari. L'obiettivo è anche quello di pervenire all'attuazione dell'edilizia sociale programmata per il quinquennio, non solo attraverso l'uso della capacità edificatoria pubblica, ma anche mediante il concorso del privato. Questi potrà contribuire sia attraverso la cessione di aree sia mediante la realizzazione e/o gestione del patrimonio immobiliare destinato alla residenza sociale.

Al fine di realizzare le quantità concordate di edilizia residenziale sociale, l'Amministrazione potrà fare affidamento anche sulle procedure concorsuali attivate con i bandi competitivi che precedono la costruzione del Poc. In tale sede saranno valorizzate le esperienze negoziali e concorsuali che l'Amministrazione ha già percorso per la realizzazione di alloggi di edilizia sociale e fissati i criteri preferenziali per l'accesso al Poc e per l'assegnazione di edificabilità premiale.

In particolare si potrà intervenire cogliendo le opportunità offerte dalla più recente legislazione in materia (Finanziaria 2008) e dall'intervento di nuovi operatori per ampliare il mercato dell'affitto (fondi etici, fondazioni, cooperazione sociale, cooperazione a proprietà indivisa), ampliare l'offerta dell'edilizia residenziale universitaria e lo sviluppo dell'offerta di soluzioni abitative temporanee (dormitori, ostelli, alberghi popolari).

In accoglimento della riserva si è quindi provveduto alle seguenti integrazioni al Quadro normativo:

- Art. 1 comma 6 - esplicitazione dell'obiettivo dell'Amministrazione di realizzare alloggi di edilizia residenziale sociale nel numero concordato ed in particolare in un numero minimo di circa 2.000 + 1.000 alloggi;
- Art. 34 (nuovo comma) – inserimento, all'interno dell'articolo sulla "Qualità sociale" di un nuovo obiettivo, "integrazione sociale e coesione", con aggancio delle politiche di edilizia sociale;
- Art. 39 – chiarimento delle funzioni del Psc che, per le aree in trasformazione, comprendono anche la quantificazione dei suoli da cedere all'Amministrazione per interventi di edilizia residenziale sociale (e non più solo per edilizia pubblica) come prevede l'art. 1 commi 258-259 della Finanziaria 2008;

*elaborati adeguati:*

Relazione – integrazione

Quadro normativo – modifica art.1 comma 6, art.34 introdotto nuovo comma 9, modifica art.39 commi 4 e 6

## **6. Sistema insediativo storico**

*riserva:*

In applicazione dei criteri del PTCP, si rileva la necessità di verificare la perimetrazione e l'articolazione del centro storico, avvalendosi anche della collaborazione dell'IBC.

Si valuta opportuno che il Psc assuma indirizzi per il RUE, interpretando i risultati delle indagini del Quadro Conoscitivo e integri la Carta Unica del territorio con la puntuale individuazione dei nuclei storici minori, degli edifici di interesse storico-architettonico e dei canali storici, definendone gli specifici indirizzi normativi di tutela.

Occorre inoltre verificare la disciplina di tutela per la viabilità storica rispetto all'art. 8.5 del PTCP.

*adeguamento:*

Al fine dell'adeguamento del Psc alle riserve formulate, della migliore definizione del Rue in materia di tutela del territorio storico e di una più ampia riflessione sull'aggiornamento della disciplina di tutela, il Comune di Bologna e l'Istituto per i Beni Culturali Artistici e Ambientali della Regione Emilia-Romagna hanno aderito ad un comune programma di lavoro il cui primo esito è l'adeguamento del piano alle riserve della Provincia.

Agglomerati d'interesse storico – architettonico

Nella formulazione delle riserve, la Provincia chiede di «integrare la Carta Unica del Territorio con la puntuale individuazione dei nuclei storici minori, di cui all'articolo 8.3 e all'allegato E delle norme del Ptcp». L'articolo del Ptcp citato definisce "centri storici", «i centri o nuclei edificati di antica formazione nonché le aree che ne costituiscono l'integrazione storico – ambientale e paesaggistica, ai sensi dell'articolo A-7, comma 1 della L.R. 20/2000». Nell'allegato E sono elencati i seguenti centri minori: Bertalia – Pescarola, Borgo Panigale – Scala, Corticella, Croce del Biacco, Lavino di Mezzo – Spirito Santo, Monte Donato.

Nel corso del lavoro con Ibc, questi centri sono stati esaminati in primo luogo per valutare l'opportunità di riportarli tutti o in parte sulla carta unica del territorio, in secondo luogo per proporre i relativi perimetri, in quanto la cartografia provinciale esprimeva solo un'individuazione puntuale e non georeferenziata. Dei nuclei di questo primo insieme non si è ritenuto opportuno individuare in cartografia quello di Croce del Bianco, che non offre le minime caratteristiche di tessuto, di relazione tra edifici che potrebbero individuare un agglomerato da tutelare in quanto tale. Sono inoltre emerse proposte relative ad altri gruppi di edifici storici, rintracciabili in varie parti della città, che presentano caratteristiche di unitarietà e che si è ritenuto possano essere oggetto di specifiche norme di tutela da inserire nel Rue. Sono stati esaminati anche i nuclei storici che erano stati individuati e perimetrati nel Quadro Conoscitivo del Documento Preliminare del Psc e anche per questi si è proceduto ad un esame per valutare l'opportunità di riportarli tutti o in parte sulla carta unica e alla verifica dei relativi perimetri. Tale esame è stato condotto utilizzando le carte e le foto aree storiche georeferenziate, che documentano non solo l'esistenza, ma anche lo sviluppo di questi nuclei, e le foto aeree attuali, sia quelle zenitali sia quelle a volo di uccello.

Al termine di questo esame si è unanimemente convenuto di integrare la Carta Unica con i perimetri che individuano i seguenti nuclei storici:

- Bertalia – Pescarola;
- Borgo Panigale;
- Corticella;
- Lavino di Mezzo;
- Monte Donato;

nuclei già presenti nell'elenco del Ptcp, cui vengono aggiunte le individuazioni dei seguenti:

- Beverara;
- Casteldebole;
- San Ruffillo;
- Santa Viola.

Le finalità di tutela hanno guidato i criteri per la revisione dei perimetri: indicativamente si è proceduto ad una regolarizzazione sulla base dei segni storici ancora riconoscibili (divisioni dei terreni, cavedagne, linee catastali, ecc. ) includendo anche edifici recenti qualora ciò garantisca la continuità delle relazioni fisiche e formali e la loro regola d'ordine.

È stata predisposta una apposita norma, che diventerà un nuovo comma dell'articolo 14 del Quadro Normativo del Psc. In questa formulazione si propone di cambiare la denominazione di questi insediamenti, da "nuclei storici" (denominazione utilizzata dalla Provincia) ad "agglomerati d'interesse storico-architettonico", terminologia più aderente alla attuale realtà dei luoghi e maggiormente in linea con quella già utilizzata dal Psc (vedi edifici d'interesse storico – architettonico).

#### Canali storici

Si è ritenuto opportuno integrare gli elaborati ridisegnando i canali storici individuati dal Ptcp, verificando i tracciati rispetto alla cartografia comunale e ad una scala che consente una maggiore approssimazione e aggiungendo il canale di San Ruffillo, che, traendo origine dalla chiusa sul Savena all'altezza del Ponte di San Ruffillo, attraversa la parte sud-orientale della città, alimentando, tra l'altro, impianti produttivi come il Molino Parisio e il laghetto dei giardini Margherita.

#### Viabilità Storica

La Provincia di Bologna ha chiesto di integrare la normativa per le strade in cui il valore storico-testimoniale prevale comunque sulle caratteristiche funzionali, classificate dal Psc tipo II, al fine di garantire una completa coerenza con la pianificazione sovraordinata.

L'attuale norma del Psc sancisce che gli eventuali interventi su questa viabilità devono conservare o ripristinare l'assetto storico, per quanto riguarda il tracciato, la sistemazione delle pertinenze, l'utilizzazione di materiali.

La norma del Ptcp sulla viabilità d'impianto storico tutt'ora in uso nella rete della mobilità veicolare, che svolge attualmente funzioni di viabilità locale, assimilabile dunque al tipo II del Psc, è molto più articolata ed enuncia anche indirizzi progettuali e altri il cui contenuto è evidentemente di competenza di Regolamento urbanistico edilizio piuttosto che del Psc. In particolare laddove il Ptcp afferma che per la viabilità d'impianto storico con funzioni di viabilità locale si deve favorire "l'utilizzo come percorso per la fruizione turistico-culturale del territorio rurale, anche attraverso l'individuazione di tratti non carrabili (ciclo-pedonali), nonché ne va salvaguardata e valorizzata la potenziale funzione di corridoio ecologico", è chiaro che tale indicazione non può essere ripresa nella norma di tutela della carta unica, così quando successivamente si afferma che: "in caso di necessità di adeguamento del tratto viario alle disposizioni strutturali del Codice della Strada, sono da preferire soluzioni alternative all'allargamento sistematico della sede stradale, quali la realizzazione di spazi di fermata, "piazzole", per permettere la circolazione in due sensi di marcia alternati, introduzione di sensi unici, l'utilizzo di apparecchi semaforici, specchi, ecc." entrambe queste indicazioni saranno più propriamente recepite e integrate nel Rue.

Diversa è l'affermazione relativa all'assetto fisico delle strade storiche, che recita: "in particolare, sono da evitare allargamenti e snaturamenti della sede stradale (modifiche dell'andamento altimetrico della sezione stradale e del suo sviluppo longitudinale, modifiche alla pavimentazione e al fondo stradale)". Tale indicazione è più specifica di quanto enunciato nel Psc, che quindi può essere utilmente integrato recependo la riserva.

Al tavolo di confronto sui vincoli inerenti le caratteristiche storiche del territorio, Ibc ha portato l'istanza dell'aggiornamento dei tematismi inerenti la tutela archeologica, in virtù della convenzione tra Ibc, Comune, Provincia e Soprintendenza archeologica (progetto CART) sono state proposte e accolte:

- la modifica della denominazione dei tematismi corrispondenti alle zone 1 e 2 della Carta Archeologica del Rischio Territoriale di Bologna (CART), finalizzata a valorizzare l'importanza della conoscenza archeologica del territorio:  
da "*Zona di alta sensibilità archeologica*" a "*Zone ad alta potenzialità archeologica*" e da "*Zona di limitata sensibilità archeologica*" a "*Zone a media potenzialità archeologica*"
- l'ampliamento delle aree "*ad alta potenzialità archeologica*" per la zona intorno all'aeroporto in seguito agli scavi e agli studi condotti negli ultimi anni in occasione di lavori nell'intorno aeroportuale;
- l'ampliamento delle aree "*a media potenzialità archeologica*" per la zona della Fiera, dell'Ex mercato ortofrutticolo, della campagna di Rigosa, Olmetola, Casteldebole, della campagna di Calamosco e Villola in seguito agli scavi e agli studi condotti negli ultimi anni;
- l'inserimento del tematismo corrispondente alla zona 3 della Carta Archeologica del Rischio Territoriale di Bologna (CART), già presente nel Quadro Conoscitivo del Documento Preliminare, anche se corrispondente all'intero territorio comunale con relativa disciplina di tutela;
- la revisione della normativa ai commi 3 e 4 dell'art.14.

Il testo descrittivo della riserva richiede un chiarimento relativo alle modalità di recepimento della catalogazione dei beni culturali; la richiesta deriva probabilmente da un refuso della norma, che erroneamente citava l'art. 1 del Dlgs 42/2004 e non l'art. 17, come dovuto; si corregge il riferimento nell'art. 9 comma 3.

*elaborati adeguati:*

Quadro normativo – art. 9 comma 3 correzione rimando normativo, art.14 modifica comma 3, 4, 7, introduzione di due nuovi commi (agglomerati d'interesse storico-architettonico, sistema storico delle acque derivate)

Tavola Classificazione del territorio – modifica perimetro di alcuni ambiti storici

Tavola Carta unica del territorio – integrazione di due nuovi layer ("agglomerati d'interesse storico-architettonico", "sistema storico delle acque derivate"), modifica layer "zona di limitata sensibilità archeologica", "zona di tutela della struttura centuriata", "viabilità storica"

## **7. Ambiti urbani consolidati**

*riserva:*

Si ritiene opportuno che il PSC assuma, in modo più esplicito e articolato, indirizzi normativi per tutte le tipologie di consolidato, in particolare per gli ambiti di qualificazione diffusa, in funzione degli obiettivi e delle prestazioni da raggiungere, e fornisca criteri di riferimento per l'elaborazione RUE sulla densificazione dei tessuti, partendo dal recepimento degli indirizzi dell'art. 10.4 PTCP.

Per ciascuna Situazione si chiede di integrare l'elenco delle azioni evidenziate, riconoscendo le principali occasioni di trasformazione, per le quali indicare obiettivi e politiche.

*adeguamento:*

La riserva richiede di esplicitare e articolare maggiormente gli indirizzi normativi rivolti al Rue (ma anche al Poc, è opportuno ritenere), in funzione degli obiettivi e delle prestazioni da raggiungere per ogni tipo di ambito consolidato.

Ambiti consolidati qualificazione diffusa - misti

Obiettivo primario: il rafforzamento della qualità dello spazio pubblico. Altri obiettivi: miglioramento della qualità edilizia ed abitativa degli edifici esistenti.

Il Rue disciplina gli interventi di conservazione e trasformazione del patrimonio edilizio esistente, con i seguenti indirizzi:

- potenziamento delle infrastrutture e delle dotazioni collettive,
- introduzione di un mix funzionale sensibile alle nuove esigenze abitative; in questi ambiti possono convivere "usi abitativi di tipo urbano" con "usi industriali e artigianali", "servizi economici e amministrativi", "servizi commerciali", "servizi ricettivi e ristorativi", "servizi ricreativi", "servizi sociali e di interesse generale", qualora questi usi possano dimostrarsi compatibili con l'uso abitativo;
- miglioramento delle prestazioni di spazi e attrezzature pubbliche e degli edifici privati;

Le risorse per la realizzazione delle azioni di rafforzamento della qualità dello spazio pubblico potranno essere parzialmente ottenute dal contributo di costruzione corrisposto per interventi edilizi e dalla monetizzazione delle aree per dotazioni territoriali, finalizzati alla realizzazione di opere ed interventi pubblici nelle Situazioni in cui il singolo ambito ricade.

Il Poc individua e disciplina gli interventi di trasformazione di rilevante impatto urbanistico (Sul finale > 2.300 mq), programmando contestualmente la realizzazione delle necessarie dotazioni territoriali in relazione agli indirizzi stabiliti dal Psc per ogni Situazione, con i seguenti indirizzi:

- gli interventi edilizi realizzabili andranno correttamente relazionati all'entità del costruito preesistente, o ai caratteri tipologici degli immobili in essere ed a quelli urbanistici del contesto omogeneo consolidato.

Il Piano operativo comunale si configura come la sede:

- per definire la programmazione degli interventi in materia di servizi e di attrezzature e spazi collettivi, sulla base dell'individuazione delle carenze presenti in ciascuna Situazione urbana,

dell'individuazione delle aree che possono essere acquisite a titolo gratuito e delle opere che possono essere attuate da soggetti diversi dal Comune con l'attuazione di interventi di sostituzione edilizia, e della individuazione delle ulteriori aree che dovranno essere acquisite o opere che dovranno essere realizzate nel quadro della programmazione delle opere pubbliche; nel caso del Psc di Bologna una prima ricognizione di queste possibilità è stata praticata con la costruzione del Quadro conoscitivo e ha avuto esiti di grande interesse riportati in termini di indirizzi nelle Schede di Situazione;

- per definire le modalità e condizioni di utilizzo dei diritti edificatori perequativi, attraverso la classificazione delle aree, la perimetrazione di comparti, l'individuazione delle aree ove trasferire e concentrare l'edificazione, la definizione del concorso necessario di ciascun intervento alle dotazioni territoriali dentro e fuori dal comparto, e in particolare l'individuazione delle aree da cedere per spazi collettivi, da collocarsi laddove sono più utili in relazione alle carenze pregresse del contesto, applicando quindi meccanismi perequativo, come quelli previsti e anticipati dall'art. 39 del Psc;

- per definire la cessione gratuita al Comune delle restanti aree che hanno maturato, attraverso trasferimento, i rispettivi diritti edificatori e le modalità della loro utilizzazione, in relazione alle esigenze che si ritengono prioritarie, o direttamente da parte del Comune, o con assegnazione ad altri soggetti attraverso bandi; per la programmazione degli interventi a favore del diritto alla casa, anche attraverso la negoziazione e gli accordi con soggetti attuatori privati per la realizzazione di quote di edificazione aggiuntive ai diritti edificatori, sulla base di convenzioni che ne assicurino una durata e significativa finalità sociale.

Riguardo al recupero e riuso degli insediamenti produttivi dismessi o in dismissione si formulano i seguenti indirizzi:

- qualora si tratti di aree contigue a tessuti urbani residenziali, va prioritariamente valutata la possibilità e opportunità di un recupero dei contenitori ancora per attività economiche che siano compatibili dal punto di vista ambientale con il contesto residenziale e utili alla valorizzazione dei tessuti urbani in termini di mix funzionale e di vitalità economica; qualora non sia perseguibile o opportuno il recupero dei contenitori va consentita la sostituzione e trasformazione per funzioni urbane integrate (residenza, servizi, attività economiche compatibili, ecc.);

- nel caso di sostituzione degli insediamenti, va perseguito il recupero o ripristino di percentuali elevate di superficie permeabile a verde;

- le trasformazioni di insediamenti produttivi dismessi, qualora non sia possibile o opportuno un riuso ancora per attività economiche, costituiscono occasioni rilevanti per realizzare un'offerta di edilizia residenziale con caratteristiche sociali e in particolare di alloggi in affitto.

#### Ambiti consolidati di qualificazione diffusa - specializzati

L'obiettivo per gli ambiti consolidati di qualificazione diffusa – specializzati è il miglioramento delle condizioni di qualità urbana e vivibilità, compreso il rafforzamento della qualità dello spazio pubblico, e quello delle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti.

Il Rue disciplina gli interventi di conservazione e trasformazione del patrimonio edilizio esistente, escludendo il nuovo insediamento di usi abitativi, commerciali in strutture di vicinato, ricettivi, ricreativi e di servizi alla popolazione.

Al fine di conseguire gli obiettivi, il contributo di costruzione corrisposto per interventi edilizi e la monetizzazione delle aree per dotazioni territoriali in questi ambiti vengono prioritariamente destinati alla realizzazione di opere ed interventi pubblici nelle Situazioni in cui il singolo ambito ricade.

il Poc individua e disciplina gli interventi di trasformazione di rilevante impatto urbanistico, programmando contestualmente la realizzazione delle necessarie dotazioni territoriali in relazione agli indirizzi stabiliti dal Psc per ogni Situazione.

Qualora gli interventi di trasformazione riguardino contenitori industriali dismessi, va di norma privilegiato il riuso, dei contenitori o delle aree, ancora per attività produttive, secondarie o terziarie, ferma restando la valutazione preventiva delle condizioni di compatibilità urbanistica e ambientale.

#### Ambiti in via di consolidamento misti e specializzati

Gli obiettivi di ogni ambito sono quelli stabiliti per gli strumenti urbanistici preventivi che attuano il disegno della pianificazione previgente. In questi ambiti il Rue non fornirà particolari indirizzi alle trasformazioni, se non quelli direttamente discendenti da esigenze di miglioramento della qualità edilizia ed ambientale dei singoli interventi.

#### Ambiti consolidati pianificati misti e specializzati

L'obiettivo è il mantenimento delle buone caratteristiche di qualità, conseguite negli ambiti in seguito all'attuazione di strumenti urbanistici di carattere preventivo.

Il Rue disciplina gli interventi di conservazione e trasformazione del patrimonio edilizio esistente, volti alla manutenzione e all'adeguamento.

il Poc individua e disciplina gli interventi di qualificazione o integrazione delle dotazioni territoriali o delle infrastrutture per l'urbanizzazione.

In merito alle Situazioni, le schede contenute nel quadro normativo (Art. 38) sono state oggetto di revisione, in accoglimento della riserva.

Un ulteriore confronto con le previsioni precedentemente espresse nel documento preliminare ha permesso l'integrazione delle azioni elencate (in particolare in relazione a centralità, varchi, aree interessate da trasformazioni) per migliorare il livello di qualità urbana di ciascuna Situazione. Si è ritenuto allo stesso tempo opportuno confermare il carattere selettivo, indicativo e processuale (Art. 37) delle azioni indicate. Per quanto riguarda in particolare alcune "opportunità" individuate nel documento preliminare all'interno di aree dei tessuti produttivi, esse non sono singolarmente identificate nelle schede in coerenza con l'intero impianto del Piano che tende a non incentivare la dismissione di funzioni la cui effettiva cessazione non risulta verificata.

#### *elaborati adeguati:*

Quadro normativo – modifica art.23, 24 e 25 (inserimento indirizzi consolidato), art.38 (testo e schede Situazioni)

## **8. Ambiti da riqualificare**

#### *riserva:*

Si chiede di aggiungere alle prestazioni per gli ambiti da riqualificare i requisiti proposti dall'art. 10.7 del PTCP e di garantire la rispondenza alle indicazioni dell'art. 5.4 del PTCP, eventualmente aumentando il valore dell'indice di permeabilità.

#### *adeguamento:*

Gli obiettivi cui la riserva fa riferimento riguardano i seguenti aspetti (cfr. art. 10.7 Ptcp):

- qualità ecologica: occorre in ogni intervento ripristinare quote significative di superfici permeabili a verde; gli interventi più cospicui devono inoltre contribuire alla formazione di dotazioni ecologiche per la città e, ove possibile alla formazione di corridoi ecologici urbani connessi con le reti ecologiche periurbane;
- qualità sociale, attraverso un'offerta significativa di alloggi in affitto e di edilizia residenziale con connotati sociali;

- qualità della morfologia urbana, attraverso densità edilizie più contenute rispetto al contesto, maggiore integrazione morfologica e funzionale dei nuovi interventi rispetto al contesto circostante, multifunzionalità;
- qualità ambientale: le trasformazioni urbane devono evitare di determinare o incrementare livelli di conflitto con recettori sensibili (scuole, ospedali, parchi, ecc.); devono evitare l'incremento della popolazione esposta a sorgenti inquinanti; il rispetto delle soglie di clima acustico va assicurato senza ricorrere a barriere di pannelli artificiali;
- qualità del sistema dei servizi: le trasformazioni urbane devono contribuire efficacemente al recupero dei deficit di aree per attrezzature pubbliche e spazi collettivi qualora la zona urbana circostante in cui ricadono presenti delle sottodotazioni; ciò è particolarmente rilevante per le aree centrali e della prima periferia del comune di Bologna,
- coerenza con la rete del trasporto collettivo, attraverso una preferenziale contiguità dei nuovi carichi insediativi con le fermate del SFM o del tram-metrò.

Innanzitutto, si precisa che tali obiettivi sono ripresi (anche se non con le medesime parole) al capitolo "Obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale: verifica di coerenza" della Valsat adottata, dove si enunciano gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale, sociale e di salubrità e sicurezza assunti a riferimento per la valutazione del Psc. Peraltro, un'analisi puntuale e dettagliata della coerenza degli obiettivi del Piano rispetto agli obiettivi del Ptcp era stata già svolta in sede di valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale (si veda in particolare la Valutazione strategica), quindi si è ritenuto più opportuno rinviare agli esiti di tale documento (p. 6 della Valsat adottata) piuttosto che ripeterne i contenuti.

Per ciascun requisito enunciato all'art. 10.7 del Ptcp, si precisano di seguito le parti in cui è stato già recepito e declinato:

1) Qualità ecologica:

- a. valutazione di sistema – Suolo e sottosuolo e habitat naturali e paesaggio;
- b. valutazioni di ambito - componente suolo e sottosuolo e habitat naturali e paesaggio.
- c. Per gli ambiti in cui sono stati rilevati particolari condizionamenti o limiti dal punto di vista della vulnerabilità dell'acquifero, nelle norme di ambito (condizioni per la sostenibilità del nuovo insediamento)
- d. Relazione: Habitat naturali e reti ecologiche, qualità diffusa
- e. Norme relative alle tutele (titolo 2)
- f. Norme relative al sistema ecologico ambientale art. 32 e tavola delle dotazioni ecologiche
- g. Norme di ambito – dotazioni
- h. Quadro conoscitivo e Monitoraggio del piano – indicatori di attuazione:
  - i. G2-paesaggio: rete ecologica
  - ii. F9- ambiente: suolo e sottosuolo - permeabilità

2) Qualità sociale:

- a. Valutazioni di sistema – patrimonio abitativo
- b. Quadro conoscitivo e Monitoraggio del piano – indicatori di attuazione:
  - i. E4-Patrimonio abitativo: alloggi Psc Programmati
  - ii. E7-Patrimonio abitativo: nuovi alloggi di edilizia sociale
- c. Relazione: Città pubblica – il progetto "... individua l'housing sociale come una delle dotazioni rispondenti alla domanda diffusa di abitabilità. Intendendo per housing sociale l'insieme delle diverse soluzioni che permettono l'accesso alla casa (in affitto o in proprietà) alle componenti di popolazione urbana che non riescono ad accedere all'offerta del libero mercato, il progetto costruisce i presupposti per l'incremento di tali dotazioni, stabilendone l'entità complessiva e la presenza distribuita nel territorio."



- d. Norme di Psc – nello specifico per ciascun ambito (Ruolo)
- 3) Qualità della morfologia urbana:
  - a. Norme di Psc – nello specifico per ciascun ambito (Ruolo)
- 4) Qualità ambientale:
  - a. Tutta la Valsat ha come obiettivo fondativo la valutazione ambientale delle scelte di piano; tali temi sono trattati diffusamente sia nelle valutazioni di sistema che nelle valutazioni di ambito, e trovano riscontro, oltre che nella Valsat adottata, nelle norme di ambito (prestazioni ambientali comuni agli ambiti misti, dotazioni, prestazioni, condizioni per la sostenibilità)
- 5) Qualità del sistema dei servizi
  - a. Relazione – sistema dei servizi
  - b. Valsat – valutazione di sistema – sistema dei servizi
  - c. Tavola delle dotazioni e spazi pubblici
  - d. Norme di ambito – ruolo e prestazioni specifiche di ambito
- 6) Coerenza con la rete di trasporto collettivo
  - a. Valutazioni di sistema – mobilità
  - b. Valutazioni di ambito – aria e rumore
  - c. Norme di ambito: Dotazioni – infrastrutture per la mobilità, prestazioni, Condizioni per la sostenibilità (si precisa che per condizioni di sostenibilità si intendono le condizioni cui subordinare l'attuazione degli interventi)

Per quanto riguarda questo ultimo punto, e cioè la coerenza delle nuove previsioni con la rete di trasporto collettivo, tale obiettivo è stato meglio evidenziato nelle valutazioni di ambito aggiungendo una componente specifica relativa alla mobilità, in modo da andare a quantificare l'offerta in termini di trasporto pubblico (accessibilità, capacità e frequenza) e rapportarla al carico insediativo massimo ammissibile sull'ambito, così da esplicitare ulteriormente eventuali condizionamenti (es. collegamenti ciclopedonali verso le fermate del TP all'interno dell'ambito, ripianificazione del TP su gomma in senso trasversale rispetto ai nuovi sistemi).

In base alle prestazioni già anticipate nel Psc, nel Rue si arriverà anche alla declinazione dei requisiti che la progettazione delle nuove aggregazioni di edifici dovrà garantire, al fine di aumentare l'accessibilità dell'insediamento (coerenza con la rete di TP), riducendo gli spostamenti con l'auto privata e incentivando l'uso di modi di trasporto alternativi, attraverso la gerarchizzazione dei percorsi, la progettazione di "isole ambientali" (come "zone 30" o "zone residenziali"), l'integrazione della strada nel tessuto urbano, la realizzazione di percorsi ciclopedonali in sede propria e protetta di collegamento con le scuole primarie e secondarie e verso le fermate dei servizi di trasporto pubblico, in modo da renderle pienamente accessibili e fruibili al maggior numero di utenti possibile.

In coerenza con gli obiettivi assunti nel Psc, i temi della sostenibilità ambientale saranno poi declinati nel Rue grazie all'introduzione di requisiti di sostenibilità degli edifici e delle aggregazioni di edifici, che saranno resi obbligatori, allo scopo appunto di garantire il pieno rispetto degli obiettivi di sostenibilità assunti dal piano.

Nel rispetto degli obiettivi del Psc, anche il tema della qualità della morfologia urbana sarà meglio declinato e specificato nel Rue, dove sono introdotti requisiti di sostenibilità sia alla scala urbanistica che edilizia; in particolare per quanto riguarda l'obiettivo di *qualità morfologica*, l'aggregazione di edifici di progetto dovrà soddisfare il requisito di corretto inserimento nel contesto urbano ed ambientale, anche attraverso la valorizzazione dei rapporti spaziali e visivi con l'intorno in cui si inserisce, con riferimento al tessuto preesistente, alla maglia dei percorsi, ai caratteri morfologici, ambientali, tipologici e storico-testimoniali; all'uso dei luoghi e abitudini di chi li frequenta; alla presenza di valori paesaggistici, favorendo la

percezione di visuali di particolare pregio o di emergenze naturalistiche o storico-testimoniali, quali tracciati viari o fluviali storici o preesistenze architettoniche.

In ogni caso, al fine di una più esplicita evidenziazione di quanto sopra riportato, il richiamo agli obiettivi del Ptcp di cui all'art. 10.7 è stato introdotto agli artt. 18.5 e 22.5.

Inoltre, per meglio chiarire che la valutazione di sostenibilità nel Poc sarà effettuata con riferimento sia a tutte le criticità segnalate dalla Valsat del Psc, che ai requisiti di sostenibilità che saranno contenuti e meglio specificati nel Rue, che ai più generali obiettivi dell'art. 10.7 del Ptcp, è stato integrato l'art. 42.6 delle norme.

Per quanto riguarda il tema della permeabilità negli ambiti da riqualificare che ricadono nelle aree di conoidi, nella Valsat di sistema viene riportato un bilancio a scala comunale, mentre nella Valsat di ambito si vanno ad evidenziare gli eventuali condizionamenti o limiti dal punto di vista della vulnerabilità dell'acquifero che portano poi a definire per ciascun ambito la percentuale minima di superficie permeabile, a seconda che l'ambito si trovi o meno in aree ad alta ed elevata permeabilità (norme di ambito, condizioni per la sostenibilità). In questo modo, si contribuisce all'obiettivo di contenimento dell'impermeabilizzazione enunciato all'art. 5.4 del Ptcp.

In particolare, al fine di perseguire la "progressiva riduzione della superficie impermeabile" (art. 5.4 Ptcp, comma 1), negli ambiti da riqualificare che interessano aree di protezione delle risorse idriche, le norme di ambito prescrivono la % minima di area permeabile, fattore che viene introdotto come condizione di sostenibilità cui subordinare l'intervento. Inoltre, al fine di rispondere all'obiettivo di "riduzione della quantità complessiva delle zone di protezione delle risorse idriche interessate da destinazioni urbane", in sede di Rue saranno meglio declinati i requisiti di sostenibilità che gli interventi edilizi ed urbanistici dovranno soddisfare per garantire l'invarianza idraulica-ambientale e il riuso delle acque (es. sistemi di raccolta delle acque meteoriche al fine del loro riutilizzo e reimmissione, in base alle caratteristiche dell'ambito su cui si agisce).

Per quanto riguarda gli indici di permeabilità presente nella Valsat di sistema, si è provveduto alla sostituzione della tabella con una più chiara formulazione degli stessi, prevedendo che in via transitoria, fino all'approvazione del Pta provinciale, le misure per la sostenibilità definite per la tutela delle "Aree dei terrazzi fluviali e dei conoidi permeabili della pedecollina e alta pianura" come definite dagli studi riportati nel Quadro Conoscitivo, vengono estese anche alle "aree di ricarica della falda", come definite dal Pta. Nelle aree così individuate dalla Carta unica del territorio, le modalità di intervento fanno quindi riferimento all'art. 5.3 commi 3, 4, 5 e 6 del Ptcp (oltre che all'art. 45 del Pta che viene comunque mantenuto per la aree di ricarica della falda), come si evince dalla modifica all'art. 11.7 delle norme del Psc.

Per quanto riguarda il rispetto di quanto previsto all'art. 5.4 del Ptcp, l'obiettivo della conservazione della funzionalità dei meccanismi di ricarica dell'acquifero viene perseguito riducendo al minimo l'ulteriore impermeabilizzazione del suolo, definendo la percentuale minima della superficie fondiaria e territoriale che deve essere mantenuta permeabile negli ambiti ricadenti all'interno delle Aree dei terrazzi fluviali e dei conoidi permeabili della pedecollina e alta pianura" e delle "aree di ricarica della falda", come specificato nelle valutazioni di sistema e ripreso nelle singole norme di ambito (modifiche apportate all'art. 19, e art. 22).

In particolare, si precisa per gli interventi all'interno delle "Aree dei terrazzi fluviali e dei conoidi permeabili della pedecollina e alta pianura" e delle "Aree di ricarica della falda" è stato prescritto un indice di permeabilità fondiaria pari al 50%, che dovrebbe contribuire al recupero di permeabilità all'interno degli Ambiti stessi, quantificabile nel perseguimento di un indice di permeabilità territoriale minimo superiore al 30%.

Come richiesto, si è inoltre provveduto alla nuova perimetrazione delle aree di alta ed elevata vulnerabilità sulla base della cartografia relativa al Piano di Bacino e si è provveduto a richiedere in merito a questa operazione parere all'Autorità di bacino stessa. Si è inoltre provveduto a ricalcolare il "bilancio degli effetti del nuovo strumento" in base alle nuove perimetrazioni (art. 5.4 Ptcp, comma 4).

*elaborati adeguati:*

Quadro normativo – modifica art. 22 comma 5, comma 6 (ambiti che ricadono nella aree perimetrate); art. 42 comma 4;

Valsat – integrazione

## **9. Ambiti per nuovi insediamenti**

*riserva:*

Si chiede che il PSC assuma gli aspetti definiti dal PTCP all'art. 10.7, come riferimenti per la definizione degli ambiti in sede di POC. In particolare, si evidenzia la necessità di garantire la rispondenza alle indicazioni dell'art. 5.4 del PTCP, eventualmente aumentando il valore dell'indice di permeabilità, o prevedendo sistemi di compensazione e di dettagliare i requisiti del trasporto pubblico urbano a servizio degli insediamenti, ad esempio elevata frequenza, preferenziazione del servizio e l'accessibilità alle nuove fermate del trasporto collettivo.

Infine si valuta opportuno fornire nel PSC indirizzi sugli usi, negli ambiti caratterizzati da forte mix funzionale.

*adeguamento:*

Si veda la risposta alla riserva n. 8, per quanto riguarda il riferimento agli aspetti di cui all'art. 10.7 del Ptcp e la risposta alla riserva n. 8 per quanto riguarda il tema della permeabilità

Per gli ambiti di nuovo insediamento, relativamente alla necessità di garantire la rispondenza alle indicazioni dell'art. 10.7 del Ptcp, fatto salvo quanto previsto dallo stesso articolo per nuove previsioni entro un ragionevole raggio di accessibilità pedonale ad una fermata del Sfm, sono state introdotte specifiche valutazioni di ambito che meglio declinano i requisiti del trasporto pubblico urbano al servizio degli insediamenti, sia in termini di capacità e frequenza del servizio che di accessibilità alle fermate.

Infine, si ricorda che questo specifico tema di sostenibilità ambientale sarà declinato nei POC anche in conformità con quanto previsto nel RUE in merito ai requisiti di sostenibilità alla scala urbana, che comporteranno il rispetto di prestazioni di accessibilità ciclabile e pedonale sicura e gradevole alle fermate.

*elaborati adeguati:*

Quadro normativo – modifica art.18 comma 5, comma 6 (ambiti che ricadono nella aree perimetrate); art. 42 comma 4

Valsat – integrazione

## **10. Ambiti specializzati per attività produttive**

*riserva:*

Si ritiene necessario integrare la Carta Unica con le perimetrazioni degli Ambiti Produttivi di rilievo Sovracomunale, come individuati nella tav. 3 del PTCP.

In specifico riferimento all'ambito delle Roveri, è opportuno che l'attribuzione della capacità edificatoria alle attività esistenti, avvenga attraverso accordi con i privati ex art. 18 L.R. 20/2000.

In generale si ritiene opportuno integrare gli indirizzi normativi degli ambiti consolidati, ad esempio in base alla differente caratterizzazione di ambito misto o specializzato, e le tavole delle Situazioni, riportando i requisiti prestazionali per le attività produttive comunali già indicati dal Documento Preliminare.

Infine si chiede di integrare il PSC con l'elaborato RIR, opportunamente aggiornato.

#### *adeguamento:*

La parte della Carta Unica relativa ai perimetri viene integrata con i perimetri degli Ambiti produttivi di rilievo sovracomunale. Tale perimetrazione viene aggiunta nel QN all'art.8, comma 6 "perimetrazioni".

Per quanto riguarda l'ambito delle Roveri si accoglie la riserva inserendo nell'art.22 scheda 128 *Roveri* la indicazione della necessità di ricorrere ad accordi con privati ex art.18 L.R.20/2000 per ampliamenti o modificazioni d'uso rilevanti.

L'art. 23 comma 2 viene integrato con un comma di indirizzo, rivolto a Poc e Rue relativo alla differente caratterizzazione di ambiti misti e specializzati e al suo mantenimento nel tempo.

Le problematiche relative alle aree di danno, connesse a impianti con rischio di incidenti industriali rilevanti, sono state integrate mediante approfondimento complessivo sul tema.

L'elaborato tecnico "Rischio di Incidenti Rilevanti" (RIR), aggiornato in occasione dell'approvazione del Psc, viene allegato esplicitamente al QC nell'ambito degli aggiornamenti indicati nella riserva n.1.

Si specifica in particolare quanto segue:

- il riferimento normativo è stato esteso facendo riferimento non solo al DM 9 maggio 2001 ma anche al DM 14 aprile 1994, come modificato dal DM 15 maggio 1996, relativo ai depositi di GPL (due impianti presenti in Comune di Bologna sono di tale tipologia) e alla Legge Regionale 26 del 17 dicembre 2003;
- il RIR è stato aggiornato in riferimento al PTCP, alla derubricazione di alcuni impianti, non più soggetti alla normativa in esame, è stato aggiornato inoltre in base alle istruttorie recenti;
- è specificato inoltre che il RIR è soggetto a modifiche e integrazioni a seguito di procedimenti ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs 334/99 e dell'art. 5 della LR 26/03: le modifiche tecniche degli impianti comporteranno modifiche al RIR stesso.

Si specifica inoltre che, in attesa di approvazione del POC e del RUE, i permessi di costruire relativi a interventi previsti nelle aree di danno da incidente rilevante sono soggetti al parere tecnico preventivo da parte dell'autorità competente di cui all'art. 14 del D.Lgs 334/99.

Per quanto attiene l'ambito 151 Quarto Superiore, si segnala che nelle norme dell'art. 18 viene indicato che l'attuazione delle previsioni di piano deve avvenire nel rispetto delle categorie territoriali compatibili con il RIR medesimo.

#### *elaborati adeguati:*

Quadro normativo – modifica art.8 comma 6 (perimetrazione ambiti), art.15 comma 8 (aree a rischio di incidente rilevante), art.18 comma 6 (scheda 151 Quarto Superiore), art.22 comma 6 (scheda 128 Roveri), art. 23 comma 2 (indirizzi per ambiti misti e specializzati)

Quadro conoscitivo - elaborato RIR aggiornato e integrato esplicitamente al QC Psc

Tavola Carta unica del territorio – integrazione con perimetro Ambiti produttivi di rilievo sovracomunale

## 11. Poli funzionali

### *riserva:*

Si chiede di integrare la Carta Unica con le perimetrazioni dei Poli funzionali, come individuati nella tav. 3 del PTCP e di recepire le specifiche valutazioni espresse sui Poli Funzionali Aeroporto, CAAB-CAM, Fiera, Università.

### *adeguamento:*

La parte della Carta Unica relativa ai perimetri viene integrata con i perimetri dei Poli funzionali. Tale perimetrazione viene aggiunta nel QN all'art.8, comma 6 "*perimetrazioni*", distinguendo tra i perimetri già ridisegnati in sede di Accordi territoriali e perimetri direttamente ricavati dal Ptcp, e che saranno perfezionati al momento degli Accordi relativi.

La scheda d'ambito n.123 *Aeroporto* viene aggiornata rispetto ai contenuti dell'Accordo territoriale condiviso a livello istituzionale nel giugno 2008.

Le schede d'ambito n.133 *Caab*, 134 *Ex Asam*, n. 149 *Via Pioppe*, n.151 *Quarto Superiore*, vengono aggiornate in relazione ai contenuti dell'Accordo territoriale approvato nel maggio 2008.

La componente mobilità è stata inserita nella valutazione di ambito Fiera, dove emerge con chiarezza il quadro degli interventi previsti sul sistema delle mobilità al fine di garantire la sostenibilità dell'ambito; in particolare, si recepisce l'indicazione relativa alla fermata della metrotramvia come condizione di sostenibilità per nuovi interventi; la relativa norma è stata integrata (art. 18).

Analoghe considerazioni sono state fatte per i nuovi insediamenti universitari, esplicitando la necessità di accompagnare l'attivazione dei nuovi complessi con una nuova offerta di servizi di trasporto pubblico (per Bertalia-Lazzaretto, polo Cnr-Navile, Terrapieno).

### *elaborati adeguati:*

Quadro normativo – modifica art.8 comma 6 (perimetri), art. 18 comma 6 (schede d'ambito n. 149 *Via Pioppe*, n.151 *Quarto Superiore*), art. 20 comma 4 (schede d'ambito n. 129 Bertalia-Lazzaretto, n.134 *Ex Asam*, n.141 Università polo Cnr-Navile, n. 142 Università Terrapieno), art.22 comma 6 (schede d'ambito n.123 *Aeroporto*, n.124 *Fiera District*)

Valsat - integrazione

Tavola Classificazione del territorio – aggiornamento in relazione ai contenuti dell'Accordo territoriale

Tavola Carta unica del territorio – integrazione con perimetro Poli funzionali

## 12. Perequazione territoriale

### *riserva:*

Si sollecita l'esplicita adesione al principio della perequazione territoriale, integrando l'art. 44 c. 3 del PSC, sugli Accordi Territoriali.

### *adeguamento:*

Si accoglie la riserva integrando art.44, comma 3 specificando esplicitamente che il comune promuove l'applicazione della perequazione territoriale in coerenza con la pianificazione e programmazione provinciale.

### *elaborati adeguati:*

Quadro normativo – modifica art.44, comma 3

### **13. Commercio**

*riserva:*

Premettendo in generale la necessità del recepimento del Piano del Commercio a seguito della sua approvazione, si segnala l'opportunità di assumere nel Psc le politiche di qualificazione per le stazioni del Servizio Ferroviario Metropolitano ritenute strategiche per il loro ruolo urbano e di tener conto delle politiche relative alla «concertazione d'ambito» ed al "contributo alla sostenibilità».

*adeguamento:*

Si accoglie la riserva adeguando il Psc all'esito della Conferenza di Pianificazione, conclusa in data 16 Aprile 2008, nell'ambito del procedimento di variante al PTCP della Provincia di Bologna per l'approvazione del piano operativo degli insediamenti commerciali (POIC).

*elaborati adeguati:*

Quadro normativo – modifica art.19 comma 6 (scheda n.144 Prati di Caprara), art.20 comma 4 (scheda n. 134 Ex Asam), art.22 comma 6 (scheda n.121-122 Cirenaica-Rimesse)

### **14. Attrezzature e spazi collettivi**

*riserva:*

Si richiamano i contenuti dell'art. 10.5, comma 5, del PTCP, relativamente al conteggio dei parchi pubblici extraurbani tra gli standard per attrezzature e spazi collettivi.

In generale, si chiede di formulare indirizzi più specifici per ciascuna Situazione, in riferimento alle tipologie di dotazioni che risultano maggiormente inadeguate a far fronte alla domanda, sia attuale che futura.

In particolare si richiama la necessità di esplicitare gli obiettivi specifici di adeguamento e miglioramento delle attrezzature scolastiche superiori, in coordinamento con la programmazione provinciale in materia.

*adeguamento:*

Si è provveduto alla verifica e aggiornamento della valutazione di sistema della Valsat secondo le modalità che vengono di seguito specificate. Si conferma la Valsat come il documento che contiene la verifica, ai sensi dell'art. 10.5 del Ptcp, delle dotazioni esistenti e previste di aree per attrezzature e spazi collettivi riferiti agli insediamenti residenziali e il raggiungimento della dotazione-obiettivo (standard). Si precisa, invece, che nella Relazione illustrativa quando si affronta il tema della città pubblica vengono forniti dati dell'offerta pro-capite che non hanno attinenza con gli standard e la loro relativa modalità di calcolo, ma permettono il confronto i dati di altre città italiane ed europee.

Il database delle attrezzature e spazi collettivi è stato attentamente revisionato e non comprende:

- le aree, ancorché sistemate a verde, aventi funzioni di arredo, di mitigazione degli impatti e di ambientazione delle sedi stradali in quanto incluse nel database delle dotazioni ecologiche ambientali;
- le aree, ancorché sistemate a verde, che per le caratteristiche morfologiche o di localizzazione o per la ridotta dimensione non siano fruibili ed attrezzabili per alcuna delle funzioni elencate all'art. A-24 comma 2 della L.R. 20/2000, in quanto incluse nel database delle dotazioni ecologiche ambientali;

- i parcheggi di urbanizzazione primaria (al diretto servizio degli insediamenti) di cui all'art. A-23 della L.R. 20/2000 in quanto incluse nel database delle infrastrutture primarie;
- le aree, ancorché sistemate a verde, aventi la funzione di raccolta e accumulo delle acque piovane in quanto non esistenti.

Sono inoltre state verificate tutte le aree verdi ed è stata operata la distinzione tra quelle quotidianamente fruite dai residenti e i parchi pubblici collocati in contesto extraurbano (denominati "spazi fruibili in territorio rurale"). Ad esempio, le aree verdi lungo il fiume Reno prospicienti le aree residenziali della Barca o di Casteldebole o di Santa Viola si possono definire a tutti gli effetti parchi urbani. Così pure alcune aree, che pur rientrando in territorio rurale, sono meta quotidiana di chi abita nei dintorni grazie anche alla presenza degli orti urbani per gli anziani e di alcune attrezzature collettive. I parchi della collina interna invece continuano ad essere inclusi nella tipologia "spazi fruibili in territorio rurale" nonostante il collegamento fisico e funzionale e l'esistenza di una pratica d'uso allargata del territorio.

Per quanto riguarda le modalità di calcolo, non sono mai stati contati:

- i parchi pubblici collocati in contesto extraurbano ( gli "spazi fruibili in territorio rurale");
- i parcheggi a specifico servizio di grandi attrezzature di carattere sovracomunale;
- le aree che ricadono nelle fasce di rispetto degli elettrodotti;
- le aree classificate in classe IV nella Zonizzazione Acustica;
- esclusa l'istruzione superiore, gli ospedali, i centri sportivi sovracomunali nel calcolo senza city users.

Nel calcolo delle dotazioni per i residenti e la popolazione non abitualmente dimorante (componenti "a+b") non sono state incluse le strutture sovracomunali ovvero le scuole superiori, gli ospedali e i centri sportivi sovracomunali.

La verifica degli standard è stata condotta, considerando le persone che abitano effettivamente la città (cioè le componenti a+b), sia per singola situazione urbana, sia per tutta la città.

Il dato complessivo della città è stato verificato anche considerando la popolazione metropolitana che fruisce dei servizi, i city user, la componente di turisti, ecc.(componenti a+b+c+d+e+f). In tal caso il bilancio riguarda la quantità di superficie complessiva e non la quota pro-capite in quanto le diverse componenti della popolazione comportano fabbisogni pro-capite diversificati (mq.30 per le componenti a+b, mq.15 per le componenti c+d+e, mq.20 per la componente f)

E' poi confermata l'articolazione delle tipologie che era stata adottata, ma vengono allegati tutti i conteggi delle Situazioni che non erano stati inseriti precedentemente nella Valsat per non appesantire il documento. Si potranno pertanto ritrovare, come richiesto dalla riserva, i bilanci operati suddividendo le dotazioni pro-capite nelle seguenti tipologie cui corrispondono diverse esigenze quantitative:

- aree per attrezzature in spazi costruiti (istruzione, culto, assistenza e servizi sociali e igienico sanitari, pubblica amministrazione, sicurezza pubblica e protezione civile, attività culturali, associative e politiche): 10 mq/ab;
- aree per spazi aperti attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e le attività sportive: 14 mq/ab;
- aree per parcheggi pubblici: 6 mq/ab.

Si è operata infine la revisione della normativa per rendere più esplicito il riferimento ai bilanci delle dotazioni di ogni Situazione contenuti nella Valsat (integrazione dell'art.37, comma 1) e per enunciare gli obiettivi specifici di adeguamento e miglioramento delle attrezzature scolastiche superiori, in coordinamento con la programmazione provinciale in materia (integrazione art.33).

*elaborati adeguati:*

Valsat – modifica capitolo "Servizi" nelle Valutazioni sistemiche

Quadro normativo – introduzione nuovo comma nell'art.33, modifica art.37

## 15. Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti

### *riserva:*

Si chiede di aggiornare nella Carta Unica l'individuazione di tutte le linee elettriche già autorizzate dalla Provincia ai sensi della L.R. 10/93 e s.m.i. e di recepire nel PSC gli articoli delle norme e le individuazioni cartografiche del PLERT, attualmente in regime di salvaguardia, come sopra richiamato.

Infine si ritiene opportuno integrare il PSC recependo i contenuti dell'art. 13.2 del PTCP, in materia di smaltimento e depurazione dei reflui.

### *adeguamento:*

Nelle tavole adottate della Carta Unica del Territorio l'individuazione delle linee elettriche già autorizzate dalla Provincia ai sensi della legge LR 10/93, è avvenuta mediante l'utilizzo del database del Catasto provinciale delle linee elettriche fornite dalla Provincia di Bologna (Ufficio Elettrosmog e Tutela Ambientale) in dicembre 2005 (PG Comune di Bologna 261750 del 9/12/2005). A seguito degli approfondimenti sulla rete di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica il Comune di Bologna ha provveduto ad aggiornare le linee elettriche ad alta tensione ed a determinare le fasce di rispetto mediante la stipula di una Convenzione con ARPA E-R (Sezione Provinciale di Bologna). La Convenzione in oggetto prevedeva che Arpa, sulla base del database fornito dal Comune di Bologna, procedesse all'applicazione delle fasce di rispetto tabellate, così come definite dalla D.G.R. 197/2001, relative ai livelli di induzione magnetica di 0.2  $\mu$ T e di 0.5  $\mu$ T per le diverse tipologie di elettrodotti aerei (terna singola e doppia terna), per gli elettrodotti AT in cavo sotterraneo e per gli elettrodotti aerei ed in cavo sotterraneo a 50 kV (fasce di rispetto non tabellate). Per tali elettrodotti si è fatto riferimento ai tracciati forniti dai Gestori (Enel Distribuzione S.p.A., TERNA Ente Trasmissione Nazionale S.p.A., RFI Rete Ferroviaria Italiana) nell'ambito degli aggiornamenti annuali del catasto delle linee elettriche ai sensi della Legge Regionale 30/2000 corretto dal Comune di Bologna sulla base di rilievi, verifiche con ortofoto ad alta risoluzione, incontri con i gestori.

Si specifica pertanto quanto segue:

- il percorso degli elettrodotti è stato aggiornato con l'individuazione di tutte le linee elettriche già autorizzate dalla Provincia ai sensi della Lr 10/93 e con un riallineamento di tutti i tracciati depositati al catasto provinciale, ove si riscontrava una scorretta georeferenziazione delle linee aeree ad alta tensione;
- le situazioni "non standard" hanno fasce di rispetto che sono in parte già valutate e in parte dovranno essere valutate caso per caso.

In riferimento al recepimento del PLERT, si segnala quanto segue:

- tra i riferimenti normativi è stato inserito il Piano Provinciale per l'Emittenza RadioTelevisiva, approvato dalla Provincia di Bologna il 4.12.2007.
- la cartografia dei vincoli per l'installazione di impianti radiotelevisivi, di cui alla cartografia del PLERT (Tav. 7) è stata recepita nella cartografia dei vincoli del Psc. Anche i casi di applicazione dei vincoli si sono conformati a quanto indicato nelle norme di PLERT.
- le azioni di Piano contenute nel PLERT costituiscono parte integrante delle azioni del Psc, così come indicato nell'art. 15, comma 13; è demandata ai Poc la specifica indicazione degli interventi sui siti e sulle postazioni esistenti.

Il Psc è stato completamente adeguato alla riserva.



Per quanto attiene al servizio idrico integrato - capacità reti di smaltimento e depurazione reflui, si precisa che in merito al tema della "capacità in essere o prevista delle infrastrutture e degli impianti a cui saranno condotti i reflui" è stato richiesto un parere ad Hera che ha fornito un contributo dettagliato relativamente agli eventuali interventi necessari per l'adeguamento delle condotte. Tali valutazioni sono state integralmente recepite nella Valsat di ambito e hanno portato a definire nelle norme di ambito (dotazioni – infrastrutture per l'urbanizzazione) le dotazioni che dovranno essere previste a carico delle trasformazioni (negli ambiti in cui non compaiono queste informazioni significa che il sistema fognario è giudicato da Hera adeguato a sopportare il nuovo carico insediativo).

In riferimento alla possibilità di recepimento dell'art. 13.2 del PTCP, si specifica che è stato svolto in sede di adozione un approfondimento congiunto con il gestore per verificare le principali criticità della rete esistente, a servizio degli insediamenti previsti.

Inoltre le modifiche in corso sul sistema di depurazione prevedono l'investimento di oltre 8 milioni di euro per il potenziamento della denitrificazione dell'impianto IDAR, sito a Corticella, di proprietà del Comune di Bologna stesso, intervento che si completerà nel 2010.

Si specifica inoltre che le capacità depurative del trattamento finale sono dovute anche all'allacciamento di altri comuni contermini e al conferimento di rilevanti carichi veicolati da impianti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale; questi ultimi possono comportare un aumento dei carichi per percentuali paragonabili all'aumento del carico dell'intero Piano strutturale comunale.

Nonostante tali premesse, che permettono di stabilire che le criticità del sistema di collettamento e depurazione non siano in relazione al solo aumento del carico urbanistico del Comune di Bologna, si provvede a integrare il comma 6 dell'art. 36 chiedendo ai soggetti attuatori la verifica dell'adeguatezza del sistema di collettamento esistente

*elaborati adeguati:*

Quadro normativo – modifica art. 15 commi 11, 12, 13, 14; art.36 comma 6

Tavola Carta unica del territorio – modifica layer "elettroradiatori ad alta e media tensione", "cabine ad alta e media tensione", "emittenza radiotelevisiva", "Impianti fissi di telefonia mobile"

## **16. Dotazioni ecologiche ambientali**

*riserva:*

Si chiede di aggiornare la zonizzazione acustica e le mappature del clima acustico entro l'approvazione del PSC, modificando e integrando conseguentemente il Quadro Conoscitivo e la VALSAT e di effettuare una revisione della VALSAT, in considerazione delle indicazioni sul clima acustico dell'art. 13.5 del PTCP.

Si chiede inoltre di recepire e aggiornare nella Carta Unica le fasce di rispetto delle reti elettriche e le fasce di ambientazione del PLERT.

*adeguamento:*

E' stata aggiornata la zonizzazione acustica sulla base della classificazione del territorio operata dal Psc e sulla base delle tavole dei sistemi, secondo le modalità indicate dalla normativa nazionale e regionale.

La nuova zonizzazione acustica è stata formalmente presentata in Giunta il 17 giugno 2008 al fine di avviare il procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi del D. Lgs. 152/2006, del D. Lgs. 4/2008 nonché della recentissima legge regionale in corso di pubblicazione e, successivamente, il procedimento di approvazione ai sensi della L.R. 15/2001.

E' stato condotto l'aggiornamento dell'intera parte delle valutazioni sistemiche grazie al completamento dell'aggiornamento della zonizzazione acustica.

Con riferimento al recepimento del PLERT, si segnala che la fascia di ambientazione degli impianti radiotelevisivi è stata inserita nella Carta unica del territorio, inserendo tutti gli impianti indicati in PLERT (compresi i ponti radio) e non solo quelli al di fuori del territorio strutturato. La normativa specifica sarà definita in sede di RUE.

*elaborati adeguati:*

Quadro conoscitivo - elaborato Zonizzazione Acustica integrato al Quadro Conoscitivo  
Tavola Carta unica del territorio – modifica layer “elettrodotti ad alta e media tensione”, “cabine ad alta e media tensione”, “emittenza radiotelevisiva”, “Impianti fissi di telefonia mobile”

## **17. Sistema delle infrastrutture per la mobilità**

*riserva:*

Si segnala l'opportunità di prevedere, per l'elaborazione dei POC, l'istituzione un tavolo finalizzato alla definizione degli assetti trasportistici ed urbanistici per la valorizzazione delle stazioni di Prati di Caprara e di S. Vitale Rimesse.

Si chiede infine di richiamare nell'art. 15, punto 4, le fasce di rispetto stradale definite dall'art. 12.9 del PTCP, integrando conseguentemente la tabella.

*adeguamento:*

Si accoglie la riserva inserendo un rimando al tavolo suddetto nell'articolo 19 Ambiti di sostituzione, scheda n. 144 Prati di Caprara e nell'articolo 22 Ambiti da riqualificare, scheda n. 121-122 Cirenaica-Rimesse.

Per quanto riguarda le fasce di rispetto stradale viene aggiunto il riferimento al Ptcp al punto b) del comma 4 dell'art.15; nella tabella contenente le dimensioni delle fasce viene aggiunta la colonna relativa alla classificazione del Ptcp. Nella Carta Unica il tematismo “strade” viene aggiornato per le seguenti strade: nuova Bazzanese, sussidiaria nord della via Emilia a Lavino, ultimo tratto via C. Colombo fuori dal centro abitato, via Lungo Savena.

*elaborati adeguati:*

Quadro normativo – integrazione art.15 comma 4, art.19 comma 6 (scheda n. 144 Prati di Caprara), art.22 comma 6 (scheda n. 121-122 Cirenaica-Rimesse)

Tavola Carta unica del territorio – modifica layer “Strade”

## **18. Tutela e qualità ambientale, rischi naturali e sicurezza del territorio**

*riserva:*

Sino al recepimento del PTA da parte del PTCP, si chiede di applicare in via transitoria le disposizioni di cui all'art. 11, comma 5 del PSC alla cartografia del PTA «Area di ricarica della falda», richiamata al comma 7 dello stesso articolo.

E' opportuno inoltre verificare che l'applicazione dell'indice di permeabilità (IP) garantisca la coerenza con gli artt. 5.3 e 5.4 del PTCP, con riferimento alla cartografia del PTA.

Si ritiene opportuno tradurre gli approfondimenti sulle forme di dissesto in indirizzi per il RUE. Sulla modifica delle zonizzazioni delle aree a rischio di frana è prevista l'acquisizione della valutazione da parte dell'Autorità di Bacino.

Per il tema della sismica, si richiama la necessità di dettagliare e specificare il ruolo di alcuni elementi rispetto al PSC e ai successivi strumenti di pianificazione, precisando gli impegni e le analisi da realizzare anche nel territorio di pianura.

Infine si chiede di integrare la norma relativa alle fasce di tutela fluviale e recepire l'individuazione delle aree a rischio inondazione e la rispettiva normativa di cui all'art 4.11 del PTCP.

*adeguamento:*

Per quanto riguarda l'applicazione in via transitoria delle disposizioni di cui all'art. 11, comma 5 del PSC alla cartografia del PTA «Area di ricarica della falda», richiamata al comma 7 dello stesso articolo, è stata recepita la riserva, modificando l'art. 11.7 delle norme del Psc. Le modalità di intervento nelle aree di ricarica della falda fanno quindi riferimento all'art. 5.3 commi 3, 4, 5 e 6 del Ptcp (oltre che all'art. 45 del Pta che viene comunque mantenuto per la aree di ricarica della falda), come si evince dalla modifica all'art. 11.7 delle norme del Psc.

Per quanto riguarda il tema della permeabilità, si veda la risposta alla riserva n.8.

Relativamente alle modifiche di zonizzazioni delle aree a rischio di frana, è stata richiesta la valutazione dell'Autorità di Bacino, che ha provveduto ad esaminare le modifiche proposte, concordando sulle stesse; con nota acquisita al PG 128202/08 del 22 maggio 2008, l'Autorità di Bacino ha trasmesso le tavole contenenti le modifiche al Piano Stralcio, così come proposte dal Comune di Bologna, che saranno approvate definitivamente a seguito dello svolgimento della procedura indicata nella nota stessa.

Relativamente alla sismica, è stata condotta un'analisi di dettaglio per lo studio della pericolosità sismica locale per il territorio di pianura nell'ambito degli approfondimenti del Quadro Conoscitivo. La normativa specifica sarà precisata in sede di RUE.

Relativamente all'integrazione della norma per le fasce di tutela fluviale è stato modificato l'art. 11, comma 3. E' stato inserito un nuovo tema di tutela "aree a rischio di esondazione" concernente le aree esondabili con tempo di ritorno di 200 anni ai sensi dell'art.4.11 del Ptcp, la relativa disciplina di tutela è stata inserita nell'art.11 con un nuovo comma.

*elaborati adeguati:*

Quadro normativo – modifica art. 11

Tavola Carta unica del territorio – integrazione con layer "aree a rischio di esondazione 200 anni"

## **19. Territorio rurale**

*riserva:*

Si chiede di integrare l'apparato normativo del PSC richiamando gli orientamenti espressi dal PTCP agli articoli 11.4, 11.5 e 11.6 sulla disciplina delle trasformazioni ammesse in territorio rurale, come indirizzi di riferimento, che il RUE dovrà sviluppare, in particolare integrando le norme del PSC con le indicazioni degli artt. 11.8 e 11.10 del PTCP sugli ambiti periurbano e a prevalente rilievo paesaggistico e verificando l'individuazione cartografica e normativa degli ambiti di valore naturale ed ambientale.

Si chiede inoltre di differenziare gli ambiti di valore paesaggistico della collina da quelli della pianura e caratterizzare maggiormente l'identità rurale e agricola dei singoli cunei agricoli.

*adeguamento:*

Gli articoli 11.4 ("insediamenti ammissibili negli ambiti rurali"), 11.5 ("disciplina degli interventi edilizi e di modificazione degli assetti morfologici o idraulici, funzionali alle attività produttive

agricole”), 11.6 (“disposizioni riguardo all’uso e riuso del patrimonio edilizio esistente per funzioni non connesse con l’attività agricola”) sono costituiti prevalentemente da direttive rivolte agli “strumenti urbanistici comunali”; una lettura coordinata di disposizioni del Ptcp e Lr 20/2000 rende evidente che nella quasi totalità dei casi tali direttive e indirizzi debbano essere considerate come rivolte al Rue. Per adeguarsi alla riserva della Provincia, si integra l’art. 28 del Qn richiamando gli articoli suddetti come disposizioni di indirizzo per il Rue. L’art. 28 viene poi integrato con la specificazione che tutto il territorio rurale comunale è da considerarsi “ambito agricolo periurbano” ai sensi dell’art. 11.10 del Ptcp, e per esso il Rue definirà apposite norme compatibili con indirizzi e direttive del piano sovraordinato.

La modifica della perimetrazione degli ambiti del territorio rurale deriva dalla necessità di dare risposta alla riserva della Provincia e di sviluppare in maniera integrata e coerente il rapporto degli stessi con la tavola del sistema ecologico e ambientale, modificata in adeguamento alla riserva n. 20.

Assumendo, in coerenza col Ptcp, che tutto il territorio rurale del comune di Bologna ha comunque un livello di caratterizzazione e funzione di ambito agricolo periurbano, si è proposta una specifica articolazione dello stesso al fine di meglio orientare le politiche di tutela e valorizzazione in coerenza con l’articolazione delle dotazioni ecologiche ed ambientali.

Pertanto sono riconosciute come *Ambiti di valore naturale ed ambientale* quelle parti del territorio che sono classificate, nella tavola Dotazioni ecologiche ambientali, come: nodi ecologici complessi, corridoi ecologici territoriali, nodi ecologici semplici (limitatamente ai laghetti del Rosario), dal momento che sono le aree a maggiore naturalità presente e potenziale, per le quali individuare azioni e politiche di specifica tutela e valorizzazione dei caratteri naturalistici presenti.

Tutta la restante parte del territorio rurale viene quindi classificata come *Ambito agricolo di rilievo paesaggistico* in relazione all’importanza che essa assume sia in territorio collinare sia in quanto parte fondamentale e strutturale dei cunei agricoli mantenutisi finora liberi in territorio pianiziale.

La specifica richiesta di differenziare gli ambiti di valore paesaggistico della collina da quelli di pianura, così come quella relativa ad una maggiore caratterizzazione dell’identità rurale ed agricola dei singoli cunei agricoli trova risposta integrata attraverso la lettura congiunta del Qc, della tavola delle Dotazioni ecologiche ambientali, della tavole delle attrezzature, della strategia delle sette città (cfr. in particolare città della collina) dalle situazioni rurali. Infatti la caratterizzazione emerge proprio dalla lettura congiunta dei differenti usi del suolo, dai ruoli ecologici riconosciuti, dalla presenza di attrezzature ad uso pubblico per il tempo libero e la fruizione. Si può quindi riconoscere come la collina e il cuneo compreso tra il fiume Reno e il canale Navile si caratterizzano per gli specifici valori naturalistici ivi presenti, oltretutto tra loro fisicamente relazionati attraverso la connessione dello stesso fiume Reno; mentre gli altri due cunei si caratterizzano, in maniera del tutto simile, quali territori dove valorizzare l’attività agricola a supporto dei mercati urbani, integrandola con usi legati al tempo libero, alla ricreazione informale, allo sport variamente strutturato, partendo proprio dalle proprietà pubbliche che necessitano di essere relazionate sia con la città sia con il territorio più vasto dei comuni contermini.

Si introduce nel Quadro normativo, art. 30, un indirizzo rivolto al Rue, perché le norme degli ambiti agricoli di interesse paesaggistico recepiscano gli indirizzi e gli obiettivi stabiliti per le diverse situazioni rurali che li caratterizzano.

*elaborati adeguati:*

Relazione – integrazione

Quadro normativo – integrazioni art.28, art.30

Tavola Classificazione del territorio – modifica territorio rurale

## 20. Sistema del verde e rete ecologica

### *riserva:*

Si ritiene necessario portare a coerenza gli elementi della rete ecologica locale con quelli definiti dal PTCP, rispetto al ruolo rappresentato dagli elementi nel progetto di rete ecologica locale.

Si segnala la necessità di portare a coerenza le voci di legenda della tavola «Strategie per la qualità – Dotazioni ecologiche ed ambientali» e l'articolato normativo.

Si propone infine la possibilità di condizionare le trasformazioni urbane alla realizzazione di elementi della rete ecologica.

### *adeguamento:*

Il nuovo disegno, con il relativo articolato normativo intende accogliere la riserva, realizzando la coerenza tra elementi della rete locale e definizioni di Ptcp, utilizzando il Qc già condiviso in sede di conferenza preliminare.

Il nuovo schema è stato prodotto a partire dai seguenti assunti:

- conferma degli obiettivi del Psc adottato per il sistema ecologico e ambientale;
- individuazione della rete ecologica come oggetto principale della rappresentazione strutturale del sistema;
- la rete è sistema polivalente di nodi e corridoi, articolati in 3 livelli:
  - una rete ecologica principale: insieme degli elementi che contribuiscono al disegno della rete di livello provinciale, mettendo il territorio di Bologna in relazione con le aree protette presenti all'intorno e svolgendo un ruolo di riferimento per la strutturazione ecologica dell'intero territorio comunale. Gli elementi funzionali individuati sono i nodi ecologici complessi e i corridoi ecologici territoriali;
  - una rete ecologica secondaria: insieme degli elementi che contribuiscono al disegno della rete ecologica di livello locale, rappresentata da nodi semplici, corridoi ecologici locali e aree più estese e diffuse che garantiscono la funzione di connessione tra le parti (il connettivo ecologico paesaggistico e diffuso);
  - una rete ecologica urbana: insieme di spazi aperti urbani con diverso valore ecologico, presente o potenziale, anche destinati a usi pubblici. Gli elementi funzionali sono i nodi ecologici urbani e il connettivo ecologico urbano.

La tavola poi riporta alcuni elementi, in parte già presenti nella tavola adottata, che sono la localizzazione di politiche attinenti la qualità ecologica e ambientale (art. 36). Tra questi, vengono individuati in maniera organica i "progetti di tutela recupero e valorizzazione", solo parzialmente individuati nel Psc adottato: si tratta di temi progettuali da sviluppare in futuro all'interno dei Poc per completare la rete ecologica. Riguardano le strategie delle sette città:

Progetti per la Città della Tangenziale: Villa Bernaroli, Parco dell'Acquedotto, Parco del Canale Navile, Laghetti di via del Rosario, Vecchia tranvia per Malalbergo, Parco Nord, Ex vivaio comunale, Scandellara.

Progetti per la Città della Collina: San Michele in bosco, Ronzano.

Progetti per la Città del Reno: Parco lungo Reno, Prati di Caprara.

Progetti per la Città del Savena: Parco lungo Savena, Corridoio Roveri.

### *elaborati adeguati:*

Relazione – integrazione

Quadro normativo – modifica art.35, art.36

Tavola Dotazioni ecologiche ambientali – revisione completa

## **21. Elementi naturali e paesaggistici**

### *riserva:*

Si chiede di integrare la Carta Unica e la norma con gli elementi degli artt. 3.5, 7.1 e 7.4 del PTCP e di verificare la definizione delle aree forestali, in riferimento all'art. 1.5 del P.T.C.P.

E' opportuno inoltre verificare l'indicazione relativa alla coincidenza tra le aree forestali del PTCP, art. 7.2, e i boschi e le foreste di cui all'art. 142 del D.Lgs. 42/2004.

### *adeguamento:*

Si provvede all'inserimento nella Carta Unica dei due ulteriori tematismi oggetto di richiesta, derivandoli direttamente dal Ptcp, articoli 7.1 (sistema collinare) e 7.4 (zone di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura); l'art. 13 "Tutela Elementi naturali e paesaggistici" viene integrato con i commi che disciplinano la tutela delle aree introdotte con i due nuovi tematismi.

All'art. 14, comma 5, viene aggiunto il richiamo alle disposizioni dell'art. 3.5 del PTCP.

Per quanto riguarda le "aree forestali" si inserisce all'art. 13 un rimando alla definizione dell'art. 1.5 del PTCP e si evidenzia le parte delle aree soggetta alla disciplina di cui all'art.142 del D.Lgs. 42/2004.

### *elaborati adeguati:*

Quadro normativo – integrazioni e modifiche dell'art.13, modifiche art.14 punto 5.

Tavola Carta unica del territorio – integrazione di due nuovi layer ("sistema collinare", "zone di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura "), modifica layer "aree forestali" con evidenziazione delle aree soggetta alla disciplina di cui all'art.142 del D.Lgs. 42/2004.

## **INDICAZIONI**

### **indicazione 1. Norme transitorie**

#### *indicazione:*

Si propone di integrare l'art. 7 del PSC in recepimento dell'art. 12 della L.R. 20/2000 sulla salvaguardia.

#### *adeguamento:*

L'indicazione espressa dalla Provincia in relazione all'art. 7 del Quadro Normativo deve essere esaminata alla luce della normativa vigente in materia di salvaguardia degli strumenti di pianificazione urbanistica adottati e della piena efficacia – ai fini conformativi - del complesso della strumentazione urbanistica comunale di cui alla LR n.20/00.

Pur concordando con l'indicazione, si rileva che l'integrazione proposta risulta ormai superata, in quanto, con l'approvazione del PSC, la norma transitoria di cui all'art. 7 del Quadro normativo cesserà, ovviamente, di trovare applicazione poiché la stessa opera tra adozione ed approvazione degli strumenti urbanistici e dal quel momento non è più efficace, dovendosi assumere provvedimenti conclusivi del procedimento (lo stesso discorso vale, naturalmente, anche per quanto riguarda la proposta integrazione del 3° comma dell'art. 7).

La norma di salvaguardia contenuta nel Quadro Normativo ha, infatti, costituito il presupposto per i provvedimenti di sospensione dei procedimenti assunti a seguito dell'adozione del PSC, che ora dovranno essere conclusi.

La disciplina introdotta nel Quadro Normativo ha peraltro tenuto conto dei contenuti della LR n.20/00, effettuando un espresso rinvio alla disciplina contenuta all'art. 12 della Lr n.20/00 (art.7, comma 1), specificando a livello generale quali provvedimenti dovessero essere intesi comunque oggetto dell'applicazione delle misure di salvaguardia, con riferimento alle norme prescrittive e alla disciplina di specifici ambiti, sottratti in tal modo ad una valutazione "caso per caso".

L'indicazione della Provincia di Bologna può essere opportunamente accolta, nella fase di approvazione definitiva del Psc, disciplinando l'efficacia delle previsioni dello stesso fino al completamento dell'impianto della LR n.20/00, che si concluderà con l'approvazione del RUE e del POC e tenendo conto dell'art. 41 della stessa legge.

Il PSC, infatti, entra in vigore dalla data di pubblicazione sul BUR dell'avviso di approvazione (art. 32, comma 13, della LR 20/00). Al momento dell'approvazione del PSC – che non ha valore conformativo, se non per le norme prescrittive – non sono ancora adottati il RUE e il POC.

Si pone quindi la necessità di garantire una disciplina conformativa del territorio e delle possibilità di attuazione del vigente PRG o di atti di programmazione negoziata e di localizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico – casi questi ultimi in cui rileva l'interesse pubblico a conformare il territorio ed eventualmente apporre vincoli espropriativi – che non risultino in contrasto con le previsioni del Psc approvato, nella fase transitoria che si concluderà con l'approvazione di RUE e POC.

Si ritiene necessario, pertanto, dare risposta alle indicazioni provinciali con la introduzione di una norma che disciplini l'efficacia del Psc approvato, fino all'approvazione della disciplina conformativa del RUE e del POC.

*elaborati adeguati:*

Quadro normativo - integrazione dell'art.7 con un nuovo comma 4

## **indicazione 2. Modalità di adeguamento**

*indicazione:*

Si propone di modificare l'art. 8 del PSC relativo al recepimento con Delibera del Consiglio Comunale di vincoli e tutele con valore conformativo del territorio apposte dopo l'approvazione del PSC, con leggi immediatamente operanti, da provvedimenti amministrativi immediatamente efficaci, o da piani sovraordinati, che si esprimono attraverso prescrizioni.

*adeguamento:*

La formulazione dell'art.8 ha l'obiettivo di rendere più agevolmente aggiornabile e attendibile la Carta Unica del Territorio, al fine di aumentarne l'efficacia.

La formulazione proposta non prevede l'attribuzione ad organi comunali di competenze in capo ad altri soggetti in quanto si limita a stabilire una procedura per il recepimento di vincoli e tutele comunque operanti e cogenti. La delibera di Consiglio Comunale darà unicamente atto formalmente della modifica della Carta Unica in seguito alla applicazione di leggi immediatamente operanti, di provvedimenti amministrativi immediatamente efficaci, di prescrizioni di piani sovraordinati. Si ritiene quindi corretta la formulazione contenuta nella norma adottata, che non viene modificata.